DALL' "EVNGELII GAUDIUM"

43. Nel suo costante discernimento la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che ormai non sono più interpretate alla stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle. Allo stesso nodo ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita.

S. Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli "sono pochissimi". Citando S. Agostino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione "per non appesantire la vita dei fedeli" e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando "la misericordia di Dio ha voluto fosse libera", Questo avvertimento, fatto diversi secoli fa, ha una tremenda attualità. Dovrebbe essere uno dei criteri da considerare al momento di pensare una riforma della Chiesa e della sua predicazione che permetta realmente di giungere a tutti.

45. Vediamo così che l'impegno evangelizzatore si muove tra i limiti del linguaggio e delle circostanze. Esso cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa "debole con i deboli… tutto per tutti" Mai si chiude, mai si ripiega nelle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada.

46. La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

COMUNITA' PASTORALE DI MASSAROSA, PIANO DEL QUERCIONE,
PIEVE A ELICI, MONTIGIANO, GUALDO

www.parrocchiedimassarosa.it

25 DICEMBRE: NATALE DEL SIGNORE

"VENNE FRA LA SUA GENTE "

Gesù non è una tradizione annuale, non è un mito o una favola: Gesù è parte vera della nostra storia umana. Il senso teologico della venuta di Cristo non nega di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona e la colloca nel giusto contesto. Gesù che nasce è la parola di Dio che si fa carne; noi siamo portati forse a soffermarci di più sul bambino, tenero e fragile, che non sul suo aspetto di Verbo incarnato. Per questo nella liturgia di oggi il lieto annuncio della nascita di Cristo ci viene dato con le parole di Luca e con quelle di Giovanni. Luca si sofferma su alcuni particolari storici, che ci danno una sufficiente garanzia di storicità e credibilità e ci mostrano che Gesù, povero, figlio di umili artigiani, un numero soltanto in una remota provincia dell'impero romano, un portatore di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se in un modo un po' diverso da quello atteso e sospirato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri, gli "svuotati", i vigilanti lo riconoscono. Giovanni inserisce l'incarnazione nel piano della storia della salvezza. Come attraverso il Verbo eterno era sbocciata la prima creazione, per opera dell'Incarnazione dello stesso Verbo avviene una nuova creazione: l'uomo accede alla condizione di figlio di Dio: il rappor-

to uomo-Dio che il peccato aveva interrotto è risaldato in Cristo. Divenuto figlio di Dio, l'uomo è in grado di realizzare il suo compito di creatura; egli può rivolgersi a Dio e chiamarlo "Padre" ed è libero, perché è figlio e non servo, ed ama gli altri uomini perché fratelli.

BUON NATALE!

Sentirei di tradire la mia missione di parroco, se, in tempi come quelli che stiamo vivendo, vi augurassi "Buon Natale" in modo formale e senza scomodarvi troppo.
Il primo Natale, circa 2000 anni fa, non è stato formale e innocuo per nessuno dei suoi protagonisti.
So già che qualcuno rifiuterà questi auguri e li respingerà al mittente, ma ciò mi lusinga.
Il mio augurio di buon Natale, allora, è prima di tutto che vi venga la nausea dell'egoismo, della chiusura agli altri e alle novità, e avvertiate il soffio nuovo che viene dal Vangelo, dalla preghiera sincera e dalla vita fraterna nella comunità.
Vi auguro di non trovare sonno, finché non abbiate sperimentato la gioia dell'accoglienza e dell'ospitalità, anche di quelli che avvertite come avversari e nemici, o che disprezzate come stranieri e "diversi".
Prego Gesù Bambino per voi, perché vi dia tanta insicurezza nella vostra fede, fatta di tradizioni trionfalistiche e devozioni individualiste e separatiste, e vi metta sulla via fatta di ricerca, ascolto, meditazione e condivisione gioiosa della novità della fede.
Chiedo alla Vergine Maria, che non ha trovato nulla di meglio di una greppia per deporvi il suo bambino, il Figlio di Dio, che vi distolga dalle luci e dalle nenie ipocrite del Natale per aprirvi gli occhi su tanti bimbi non nati o non amati, e tanti altri che, nati e amati, muoiono poco dopo per fame e mancanza di medicine, mentre i vostri bidoni della spazzatura si riempiono come non mai di tanto spreco.
Che S. Giuseppe, il quale si è visto sbattere in faccia tante porte, quella notte, vi mandi di traverso i vostri cenoni e i vostri lauti pranzi, le sbornie, il tepore delle vostre case tranquille, finché non vi lascerete mettere in discussione dalla solitudine di tanti genitori separati, soli, delusi e preoccupati dei loro figli, perché non hanno salute e non trovano fortuna e lavoro.
Gli angeli che annunciano: "Pace in terra agli uomini di buona volontà", portino la spada del Vangelo nella vostra troppo tranquilla sonnolenza, che vi chiude gli occhi e gli orecchi sulle ingiustizie che ogni giorno i potenti consumano sui più deboli, sui profitti che i fabbricanti e i commercianti di armi traggono a scapito della vita di tanti fratelli, soprattutto bambini, donne e anziani.
I poveri che accorrono alla grotta mentre i potenti se ne restano in città, nei loro palazzi, a tramare contro il Bambino, nel timore che egli metta a soqquadro lo status quo, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una grande luce", dovete ricominciare dagli ultimi.
I pastori che nella notte vigilano sui greggi e attendono fiduciosi l'aurora di un nuovo giorno, vi diano il senso della storia; i Magi, stranieri venuti dall'Oriente, vi comunichino la capacità di scrutare i "segni dei tempi" e di attenderli e costruirli con fiducia, vi diano anche la gioia di incontrare Dio in un povero e piccolo bambino.
Buon Natale a tutti, con l'augurio che questo vecchio mondo muoia, grazie anche a voi, e dalle sue ceneri, ne nasca uno nuovo!

PER I RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:

Euro 256.50 offerte del 22 dic.
160.00 da singole persone
3.000 da Confrater del Carmine
56.288.50 raccolte in preceden.
59.705 00 totale

AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 29: Festa della S. Famiglia: a Pieve a Elici, ore 11.30: s. messa con la partecipazione delle coppie che si sono sposate negli ultimi anni e presentazione delle coppie che si sposeranno nel 2014.
Per questi ultimi, poi, pranzo insieme e ritiro fino alle 16.30.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

La prossima celebrazione del Battesimo si farà domenica 12 gennaio 2014, festa del battesimo del Signore, alle ore 11.30 a Pieve a Elici.

MESSE DI NATALE

NOTTE: martedì 24 dicembre:
Ore 21.30 a piano del Quercione.
Ore 23.30 a Pieve a Elici e Massarosa
Alle messe della notte si raccoglieranno le offerte frutto delle rinuce dell'avvento che saranno destinate allla missione di Yalgo, in Burkina Faso,
GIORNO, mercoledì 25 dicembre:
ore 8.00 Massarosa
ore 9.00 Montigiano
ore 9.30 Piano del Quercione
ore 10.00 Gualdo
ore 11.00 Massarosa
ore 11.30 Pieve a Elici
ore 17.30 a Massarosa: Canto dei vespri.
Giovedì 26 e venerdì 27: dalle 9.00 alle 17.30: adorazione eucaristica;
ore 17.30: vespro e benedizione.
ore 18.00: s. messa.

PREGHIERA DEL NATALE

Lunedì 30 dicembre, s Massarosa, alle ore 21.00 si terrà l'incontro di preghiera del Natale.
E un momento di ascolto meditazione e riflessione a partire dalla parola di Dio, per vivere più intensamente il tempo del Natale. Sono invitati tutti, soprattutto famiglie con i bambini e ragazzi.